

DE MATTEI E LE SUE FACILI DOTTRINE

CORRADO AUGIAS

Caro Augias, ho letto con sgomento, le risposte di Roberto De Mattei alle domande di Antonio Gnoli. Come ogni pessimista scienziato, ha solo certezze. 1) Adamo ed Eva, e i loro figli per necessità incestuosi. 2) Il peccato originale, un Dio si vendica sugli innocenti per migliaia di anni. 3) Un dio che permette il male non è meno cattivo di un dio che lo fa. 4) De Mattei parla solo del Vecchio Testamento e l'unica volta che cita il vangelo mostra di non conoscerlo: Non si muove foglia che Dio «non sappia» e non che «non voglia».

Panfilo Di Paolo - panfilo.dipaolo@email.it

Caro Augias, De Mattei afferma che nel disegno di Dio c'è sempre il bene che deriva dal male. Il professore si mette nella scomoda situazione di dirci se egli invoca il bene o il male su di noi oppure se per lui ciò è indifferente, perché comunque dal male verrà il bene. Allora diamo spazio al male, perché il pianeta e l'umanità ne hanno avuto tanto nei secoli e più ne avranno più bene riceveranno alla fine.

Giovanni Moschini - giovanni.moschini4@tin.it

Tralascio il fatto che De Mattei è vicepresidente del Cnr, regalo che dobbiamo all'ex ministro Moratti. Chissà che effetto avrebbero le sue affermazioni in un consesso internazionale di scienziati veri. Provo invece a ragionare sul suo stesso metro cioè dall'interno della dottrina cattolica la quale non è un blocco immutabile come De Mattei afferma ma s'è costruita nel tempo molto modificando della sua impostazione, molto scegliendo tra varie opzioni. Qualche esempio. Per Paolo di Tarso Gesù nasce normalmente da una donna. Matteo e Luca invece parlano di concepimento verginale. Nessuno dice che Maria sia rimasta vergine *post partum*. A chi credere? I rapporti con gli Ebrei, passati da "perfidi giudei" a "fratelli maggiori". Matteo scrive che "tutto il popolo" chiese la condanna di Gesù. Papa Ratzinger scrive (ultimo libro) che in questo caso l'evangelista "sicuramente non esprime un

fatto storico". A chi credere? I rapporti con gli altri cristiani una volta trattati da apostati, eretici, mandati al rogo o al carcere per questo; oggi fratelli separati con i quali elaborare documenti comuni. Il "peccato originale" una dottrina mostruosa che carica sulle generazioni le conseguenze d'una colpa ancestrale. Robuste correnti della teologia cattolica (in Italia Vito Mancuso ed altri) ne auspicano la revisione. Come scegliere? Sostiene De Mattei che Adamo ed Eva furono coppia storica non mitica, ovvero "monogenismo" degli umani. Gli scienziati hanno dimostrato (in Italia, Amaldi) con l'esame comparativo del Dna la nostra origine poligenetica, vale a dire da numerosi progenitori. De Mattei è libero di affermare ciò che vuole ma non dica di obbedire alla dottrina. Lui sceglie nella dottrina ciò che più gli comoda. E amen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se questo è uno scienziato La crociata contro De Mattei

Le posizioni del vicepresidente del Cnr sono contestabili. Ma con le sue dimissioni si creerebbe un precedente: un cristiano è incompatibile con la ricerca

: MARTINO CERVO

Non sappiamo se Roberto De Mattei, il vicepresidente del Cnr ciclicamente contestato per le sue posizioni, in qualche modo ci marci. O se il suo modo combattivo e ostinato di manifestare alcune convinzioni sia invece ingenuo, puro. Sulla sua testa, però, passa una questione che - sia detto con rispetto - supera la vicenda dello sto-

rico, già collaboratore di *Libero* e a cui questa testata ha ritenuto giusto lasciare la parola nella disputa contro i suoi "censori".

La questione, molto scarnificata, è questa, e le frasi più o meno deformate sullo tsunami, sui gay e le ultime nell'intervista rilasciata senza grande prudenza ieri a *Repubblica* sono il dito, più che la luna: può chi crede fare scienza? È, in altri termini, compatibile l'ammiss-

sione del mistero nelle vicende della storia e dell'uomo con l'attività di ricerca, fino al ruolo pubblico di un incarico statale? Senza scomodare paragoni molto specifici e diversi tra loro (il Buttiglione ripudiato dall'Europa perché convinto di un giudizio morale sull'omosessualità, il Ratzinger persona non grata all'Università La Sapienza di Roma), c'è un pensiero che ri-

sponde in maniera negativa.

IL DIKTAT

Sergio Luzzatto, autorevole storico e scrittore, dalle colonne del domenicale del *Sole 24 Ore*, ha spiegato che De Mattei non dovrebbe rimanere «un giorno di più» alla vicepresidenza del Cnr. Anche l'intervista di ieri, realizzata da Antonio Gnoli, era dominata da un tono di irrisione, del quale in fondo De Mattei sembra a tratti compiaciuto. Delle petizioni per chiederne la rimozione si è detto e scritto.

Solo che il precedente avrebbe appunto conseguenze al di là di De Mattei, perché in gioco c'è quello strano riflesso per cui, tirare in ballo il mistero - in modo confuso e spesso nodoso - è considerato ostacolo a una presunta neutralità di pensiero.

Negarlo, meno. È scontato, ma forse vale la pena ripeterlo, che il professore abbia il diritto di essere vagliato per la sua attività, per il lavoro che promuove, per ciò che fa insomma. Un conto è - per ipotesi - tagliare fondi a istituti "sgraditi" perché ostili alla

propria inclinazione culturale, un altro esporre la propria identità religiosa rivendicando il diritto di non tenercela al capezzale. Nessuno contesta a Margherita Hack la sua tesi atea sulla nascita dell'universo, pur essendo evidente che il suo giudizio non è frutto di un metodo scientifico tanto quanto non lo è la "veridicità" del paradiso terrestre asserita da De Mattei (il quale probabilmente scivola in una confusione tra i piani).

Questa opzione pare giudicata con metodi diversi. Eppure

«bisogna scommettere», diceva Pascal, in fondo sottolineando che la questione è una scelta di libertà, non una garanzia di esercizio di neutralità in un senso o nell'altro. Lo stesso professore ha ricordato insigni figure di grandi uomini di scienza e di fede. Bastava anche solo Einstein: «Chi non ammette l'insondabile mistero non può essere neanche uno scienziato».

OPPOSIZIONI

Detto che l'argine è questo, De Mattei sembra particolarmente grato di porgere il fian-

co, quasi orgoglioso di avere il "mondo" contro: «La mia battaglia culturale non è solo contro il laicismo, ma si svolge soprattutto all'interno del mondo cattolico sottomesso al clima intellettuale dominante», ha detto ieri a *Repubblica*. Essere

"contro" il mondo sembra così una condizione necessaria per l'espressione della propria identità. In questo contesto qualunque attacco è una medaglia, a prescindere: una conferma della bontà della propria posizione.

L'impressione è che questa sia la seconda spia da accendere sulla vicenda di De Mattei, oltre a quella di una croccante campagna politico-mediatica dal bersaglio facile: quella di una battaglia combattuta non senza ragioni ma su un fronte che si pone nell'assoluta subaltermità culturale che vorrebbe superare. Come se la propria identità - in questo caso, cattolica - fosse definibile soltanto come oppositiva. «*Pour se poser, il s'oppose*», diceva Lazzati di Gesù. Per porsi, si oppose. Ecco, De Mattei pare ribaltare un po' la questione.